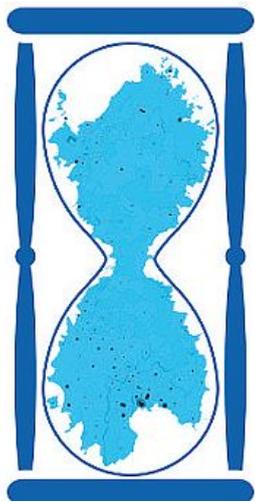


Confindustria: «Strozzati dalla Regione»

Il presidente Bornioli spiega l'effetto clessidra e rilancia l'idea di trasferire un assessorato da Cagliari



L'effetto clessidra

► NUORO

La proposta di trasferire l'assessorato regionale all'Ambiente a Nuoro? È soltanto uno dei tasselli che compongono il Progetto per la Sardegna centrale e per le sue zone interne, presentato a Tonara durante la VII tappa di Mosaico. «Qualcosa di più di una provocazione: essa evidenzia la necessità che la politica, eccessivamente centralista e cagliaricentrica, dia un segnale concreto per un effettivo e giusto riequilibrio territoriale per contrastare il declino demografico, economico e sociale in atto nella Sardegna Centrale».

Parole del presidente di Con-

findustria Sardegna Centrale Roberto Bornioli, che integra la proposta-provocazione lanciata a Tonara la scorsa settimana (davanti a Cappellacci e Barracciu, al loro primo confronto pubblico da sfidanti designati per le prossime Regionali. «Un'idea - spiega Bornioli - da realizzare a parità di costi e senza duplicati. La presenza della Regione nel Nuorese sarebbe un segnale importante di un ritrovato interesse della politica alle nostre comunità, sempre più marginali e troppo spesso penalizzate rispetto ad altri territori. È per questo che abbiamo chiesto anche il trasferimento del Corpo Forestale, oltre che la realizzazione della

Scuola Forestale, tutti enti che ben si integrano con la presenza ormai consolidata a Nuoro dei corsi universitari in Scienze forestali e ambientali».

A dar forza alle parole di Bornioli i numeri: le zone interne, che in Sardegna occupano il 64 per cento della superficie e sono abitate dal 33 per cento della popolazione, hanno perso in dieci anni quasi 18mila abitanti. Senza una strategia che riesca a contenere l'esodo il declino demografico diventerà ancora di più un declino economico e sociale. Basti pensare che già ora il 70 per cento delle imprese sarde è localizzato sulle coste e che da oggi al 2020 si stima una contrazione del red-

dito nelle Zone interne pari al 15 per cento. «Un fenomeno che preoccupa - attacca Bornioli - È per questo che occorre intervenire subito, per evitare che la Sardegna centrale - strozzata dall'effetto clessidra e da scarsa attenzione politica - si trasformi in un museo a cielo aperto, privo di abitanti e imprese, e destinazione di gite domenicale da parte degli abitanti delle coste. Per contrastare il declino e dar vita ad un effettivo rilancio dei nostri territori occorre però una ben più ampia strategia, ed ecco perché abbiamo proposto un articolato Progetto basato su altri sei punti: specifico piano per le infrastrutture, valorizzazione della risorsa ambiente a fini turistici e produttivi, industria della cultura e creazione del Distretto Culturale, riduzione della pressione fiscale, sostegno alle imprese, piano per l'Ogliastra. Basato inoltre su due precondizioni fondamentali: sostegno a tutte le imprese e settori produttivi esistenti e salvaguardia di servizi essenziali come scuola e sanità. La nostra proposta trova peraltro fondamento nei documenti elaborati dall'Ue e dal ministero della Coesione che hanno posto le Zone interne al centro di una precisa strategia di sviluppo, prevedendo di destinare a ciò una parte importante dei fondi europei della programmazione 2014-2020. La Regione pare aver recepito tale strategia nei propri documenti ufficiali inerenti la spesa dei prossimi fondi europei, Cappellacci e Barracciu si sono mostrati in sintonia con le nostre proposte, sarà la volta buona?». (g.bua)